

La svolta del Colle: prima fumata nera ma sabato pronti 580 voti per il quarto scrutinio. Il Cavaliere grida al tradimento, bufera in Forza Italia

Sì a Mattarella, il patto va in crisi

Renzi lancia l'ex ministro e ricompatta il Pd. Berlusconi e Alfano: riforme a rischio

Nel nome di Mattarella, Renzi ricompatta il Pd ma mette in crisi il patto del Nazareno. Berlusconi - che con Alfano avverte: riforme a rischio - grida al tradimento ed è bufera in Fi. Intanto, ieri la prima votazione per l'elezione del capo dello Stato: fumata nera ma per sabato, alla quarta votazione, pronti i 580 voti. > **Vastarelli e servizi da pag. 2 a 6**

Il cambio

Colle, Pd compatto su Mattarella no di Berlusconi ma i voti ci sono

Prima fumata nera, oggi si replica. Anche Area popolare si tira fuori

La giornata Ieri contate 538 schede bianche i maggiori consensi a Imposimato, segue Feltri Forza Italia e Ap non esprimeranno preferenza anche al quarto scrutinio con la soglia più bassa

I cecchini

Renzi fa pace con la minoranza democratica ma il segreto dell'urna è un pericolo

Gli aiuti

Sul giudice potrebbero convergere anche Gal ex M5S e centristi dissidenti

Il quorum

Irraggiungibile anche oggi senza il sì di Forza Italia sarà a portata di mano a partire dal quarto scrutinio

Il margine

Da domani basteranno 505 voti e Renzi può contare sulla carta almeno su 554 sì all'ex ministro 49 in più del quorum previsto

Antonio Vastarelli

Sergio Mattarella dovrebbe essere eletto domani, alla quarta votazione, dodicesimo Presidente della Repubblica italiana, salvo sorprese che, quando si parla di Quirinale, non sono mai essere escluse. Non è ancora chiaro, infatti, cosa realmente sia

successo nelle ultime 48 ore: c'è chi sostiene che, candidando ufficialmente il giudice costituzionale, Matteo Renzi sia riuscito a compattare il Pd ma, al tempo stesso, ad infrangere il Patto del Nazareno (e quindi a mettere in pericolo l'approvazione delle riforme costituzionali), visto che Silvio Berlusconi, nell'ultimo incontro di mercoledì con il premier, avrebbe bocciato la scelta dell'ex ministro Dc. «Berlusconi è stato sedotto ed abbandonato», ha ironizzato il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni; «Da mesi gli diciamo che Renzi lo avrebbe usato e poi scaricato», ha aggiunto il leader della Lega Nord, Matteo Salvini. Ma c'è anche chi pensa, invece, che il quadro uscito dai retroscena sull'incontro tra Renzi e Berlusconi sia ampiamente manipolato proprio dagli staff dei due leader (per alimentare le aspettative delle tifoserie contrapposte), e cioè che il forte dissenso dell'ex Cavaliere sia stato, in realtà, un sostanziale via libera a Mattarella,

a patto che Renzi riuscisse ad eleggerlo da solo.

Il bicchiere mezzo pieno

Gli avvenimenti di ieri sembrano confermare quest'ultima ipotesi perché Berlusconi ha annunciato che non voterà Mattarella, ma anche che lo ha sentito al telefono annunciandogli che al quarto scrutinio darà indicazione ai suoi di votare scheda bianca (decisione poi confermata dall'assemblea dei grandi elettori di FI e accettata anche dai dissidenti vicini a Fitto).



Una scelta che lo stesso giudice costituzionale avrebbe apprezzato come un segno di rispetto nei suoi confronti, e che ricorda quella fatta in occasione della prima elezione di Giorgio Napolitano, nel 2006, quando Berlusconi si disse contrario a votare «un comunista», ma poi disse ai suoi di votare scheda bianca al quarto scrutinio, lasciando che il centrosinistra eleggesse un Capo dello Stato tutto sommato non sgradito. Bicchiere mezzo pieno anche stavolta, quindi? Sembrerebbe di sì, visto che il grande mediatore tra Berlusconi e Renzi, Denis Verdini, richiesto di un commento sul nome di Mattarella, ha risposto: «Anche se piove, oggi è una bellissima giornata...». Certo, Berlusconi ha accusato Renzi di «aver infranto il Patto del Nazareno», ma è altrettanto vero che ha parlato di «un accordo che si è fermato a metà strada», sottolineando di aver sventato il rischio di «un ex segretario del Pd» al Colle. Ai grandi elettori del suo partito, avrebbe anche confidato di non avere preoccupazioni per il percorso della legge elettorale e per le riforme, prevedendo, invece, fibrillazioni nel governo con Area popolare (Ncd-Udc) che d'ora in avanti, secondo lui, «potrebbe essere più critica nei confronti del governo, anche se non lo farà cadere». Un'interferenza che Angelino Alfano non ha gradito:

«Forza Italia e Berlusconi hanno titolo a parlare del Patto del Nazareno, non del patto di governo, cui sono estranei e che noi confermiamo», ha sottolineato il leader di Ncd.

I voti ci sono, o no?

Ma allora, chi lo elegge domani Mattarella? Dai due scrutini di oggi si prevedono fumate nere come quella di ieri in cui, su 975 votanti, le schede bianche sono state 538 e il più votato è stato il candidato del M5S Ferdinando Imposimato, con 120 voti, seguito da quello di Lega e FdI, Vittorio Feltri, con 49. Il quorum, anche oggi a 673 voti, è irraggiungibile, senza la convergenza di Forza Italia. Dalla quarta votazione, servono invece 505 voti su 1.009, che non sono affatto pochi. Sulla carta, Mattarella conta innanzitutto sul Pd, che ha 446 grandi elettori, e su Sel che ne ha 34 (dal primo vanno però sottratti il capo dello Stato provvisorio, Pietro Grasso, e la presidente del Senato provvisoria, Valeria Fedeli, e dal secondo la presidente della Camera, Laura Boldrini, che per prassi non votano), quindi si scende a 444 e 33. A questi vanno aggiunti i 32 di Scelta Civica, i 32 del gruppo Autonomie-Psi-Maie (quello al quale si è iscritto Napolitano), e i 13 centristi di Popolari per l'Italia-CD. E siamo a quota 554, cioè 49 voti sopra il quorum. Non molto per essere al sicuro dall'agguato dei franchi tiratori, in particolare di quelli che, impallinando Mattarella, mirano ad indebolire o, addirittura, a far cadere Renzi. I maggiori pericoli potevano arrivare

dalla minoranza del Pd, che ieri però si è riconciliata con il leader: anche i più critici, come Fassina e Gotor, hanno applaudito Renzi per aver tenuto unito il Pd. Bersani si è addirittura sbilanciato: «Tutto è bene quel che finisce bene», ha detto. E anche il più "scapestrato", Pippo Civati, ha assicurato che voterà Mattarella. La carica dei 101 che impallinarono Prodi ad inizio legislatura, approfittando del segreto dell'urna, nonostante il Professore fosse stato candidato per acclamazione dall'assemblea Pd, però, consiglia cautela. È pur vero, che in soccorso di Renzi potrebbero arrivare altri voti in grado di neutralizzare eventuali cecchini. Dando per scontati la scheda bianca di FI, così come l'appoggio ad altri candidati dei 38 della Lega, dei 10 di FdI, e dei 129 del M5S, l'appoggio a Mattarella potrebbe arrivare, ad esempio, dai 15 di Gal, da una parte dei 32 ex del M5S, e dagli altri 11 parlamentari del gruppo misto. Resta, inoltre, da vedere se tra i 75 grandi elettori di Area popolare, che ha annunciato scheda bianca anche al quarto scrutinio, ce ne sarà qualcuno che farà prevalere l'accordo di maggioranza e di governo con Renzi su quello, più recente, contratto con Berlusconi sul Quirinale. Nel segreto dell'urna, dice qualcuno, lo spirito santo potrebbe consigliare ad alcuni di non far mancare i voti ad un cattolico, che - come più volte hanno ricordato proprio gli esponenti di Area popolare - manca dal Quirinale da ben sedici anni.



Così il Parlamento

